ANNO XXVI. Domenica, 19 Ottobre 1873. N. 288.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . . [illegible]
Svizzera . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . [illegible]
Id. L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. [illegible] in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible], piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, num. [illegible]. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra [illegible] Davies et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TANOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 18 Ottobre

UN'ACCUSA DI CONTRADDIZIONE

Da più parti ci giunge un'accusa che crediamo di non aver meritata.

Non solo i focosi partigiani della reazione ma altresì alcuni uomini prudenti e cauti ci accagionano di contraddizione ne' giudizi che facciamo de' tentativi di ristorazione monarchica in Francia.

Gli uni e gli altri, divisi d'intendimenti, concordano nel credere che noi, devoti alla monarchia, siccome la grande istituzione che ha unificata l'Italia, dovremmo veder di buon occhio gli sforzi che i partiti monarchici francesi stanno facendo pel ristabilimento dal trono de' Borboni e aiutarli con tutto l'animo.

Questo modo di giudicare la politica e le cose nostre e di Francia non ci pare corretto.

La repubblica in Francia sarebbe, secondo que' nostri censori, un pericolo per le istituzioni italiane. Noi siamo di contrario avviso. L'esempio della repubblica francese non può che tornare di benefizio al governo monarchico. Ormai non è più possibile una repubblica rivoluzionaria nè una repubblica di propaganda. Non trattasi più di diffondere de' principii di libertà e di uguaglianza. Quest' apostolato non ispetta più alla Francia che a qualunque altro Stato libero. La monarchia inglese, l'italiana, la belga, l'olandese, la tedesca, sono esse meno liberali delle repubbliche? Dove i diritti de' cittadini sono più guarentiti e più stabilmente rispettati? La repubblica francese vive di ripieghi transitori, la libertà l'inquieta perchè minaccia l'ordine, e l'ordine non si può mantenere che col sacrificio della libertà. Trentanove scompartimenti, fra' quali i più importanti, i più influenti, i più industriosi, i più ricchi, sotto lo stato d'assedio, la libertà della stampa moderata dall'arbitrio amministrativo, le riunioni vietate, persino le elettorali, questi non sono incoraggiamenti a' popoli retti da istituzioni monarchiche di mutar governo.

Si dice: Se la repubblica si assodasse, quali influssi non avrebbe in Europa? Ma non è provato che possa assodarsi. Noi non abbiamo mai creduto che la Francia sia repubblicana. Lo stesso sig. Thiers, battezzando conservatrice la sua repubblica, ha fatto capire ch'era un'istituzione provvisoria che si sarebbe mantenuta qualora i partiti monarchici l'avessero presa a sostenere, escludendo i radicali, che in Francia sono i soli repubblicani.

La repubblica è un provvisorio che dà tempo alla Francia di ripiegarsi in sè, di studiare con calma i proprii bisogni e di scegliere poscia il governo che meglio prometta di soddisfarli.

Il sig. Thiers ha commesso un errore, del quale siamo certi che si sarà avveduto. È impossibile il credere altrimenti d'una mente così perspicua. Egli non ha riflettuto che faceva una violenza morale all'Assemblea domandandole di votare le leggi che dovevano dar forma regolare alla repubblica. Ad una maggioranza monarchica non è ragionevole il proporre di consolidar la repubblica. Ed è caduto per questo motivo. S'egli avesse detto all'Assemblea: col pagamento dell'indennità e colla liberazione del territorio è finita la mia e la vostra missione; si proceda quindi all'elezione d'una nuova Assemblea, alla quale rimetterò i miei poteri; dubitiamo che l'Assemblea avesse potuto rifiutarvisi. L'opinione pubblica l'avrebbe costretta a cedere.

Che è avvenuto invece? È avvenuto che la maggioranza, veduto il pericolo, ha cercato tosto di sostituire a un provvisorio repubblicano un provvisorio monarchico, che le desse agio di preparar la ristorazione borbonica.

Questa ristorazione è caldeggiata in Europa da tutta la reazione clericale. Ma che la Francia le sia decisamente avversa, lo attestano gli stessi giornali della fusione. Se c'è contraddizione non è in noi, ma ne' nostri avversari. Non è veramente singolarissimo che da un lato si faccia sì assiduo e clamoroso lavorio da' clericali pel ritorno de' Borboni sul trono di San Luigi e dall'altro siano costretti di lacerar il loro programma e mantener la bandiera tricolore e assicurare la libertà civile, politica e religiosa e il governo rappresentativo, per calmar gli animi e soddisfare a' voti della maggior parte degli stessi monarchici? I clericali sognavano ieri ancora la ristorazione assoluta e ora sono forzati di accogliere ciò che loro deve essere più ostico, la libertà. C'è solo l'*Union*, che si mostri discreta o pudibonda. Essa non cede a' facili entusiasmi e spera ancora che il conte di Chambord non sia per sacrificar a Parigi le sue convinzioni politiche e religiose. Argomentando dal passato del conte di Chambord, si dovrebbe credere che l'*Union* non ispera invano. Ma se per Enrico IV Parigi valeva una messa, potrebbe darsi che per Enrico V valga la bandiera tricolore e la Costituzione.

Qualora si rassegnasse a questo passo, si calmerebbero i timori e le inquietudini? Borboni e spirito moderno si possono conciliare? E se la storia prova il contrario, qual fede si può riporre in una ristorazione, che sarebbe un altro provvisorio, forse più breve della repubblica?

La stampa straniera, sopratutto l'italiana, presumerebbe troppo di sè, imaginandosi che i suoi giudizi abbiano alcuna influenza sulla politica francese. Ma ciò non toglie che i giornali non abbiano a esprimerli coscienziosamente, sopratutto non perdendo d'occhio il proprio paese. La politica e gli avvenimenti stranieri si hanno a considerare ne' loro rapporti col nostro Stato, non astrattamente.

Ora chi è così cieco da non vedere che la ristorazione della monarchia legittima e clericale in Francia non sarebbe rassicurante nè per l'Italia nè per quasi tutti gli altri Stati nè per la libertà? Una monarchia costituzionale prometterebbe di ben altri risultati, ma quali guarentige possono dare i Borboni? Gli Orléans con la fusione hanno accresciuto quelle difficoltà che credevano di appianare e il conte di Parigi non ispera probabilmente che l'abdicazione di Enrico V gli faccia cingere più presto la corona.

La ristorazione, secondo la volevano i clericali, è fallita, la monarchia, come la chiedono i liberali, non è ancora deliberata.

In tali condizioni, il solo voto che si possa fare, gli è che il provvisorio continui. Si voleva fare del maresciallo Mac-Mahon un Monk; converrebbe pensare di farne un presidente provvisorio, qualora fosse disposto di scegliersi un altro governo. Altrimenti il sig. Thiers potrebbe prender il suo posto. Noi non ne saremmo dolenti, ma non c'illudiamo al punto di credere ch'egli sia per istabilire la repubblica. Egli non potrebbe aver altra missione che di continuar il provvisorio, ottenendo lo scioglimento dell'Assemblea, stata eletta in una situazione ben diversa da quella in cui ora si trova la Francia.

L'INCHIESTA SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA

Le poche parole da noi dette per ricordar le osservazioni dell'on. Lioy intorno all'inchiesta dell'istruzione secondaria, hanno provocata la seguente lettera dell'egregio prof. Cremona.

La quale ha il duplice scopo di farci sapere che l'on. Lioy non è stato punto assiduo alle sedute della Commissione e che la Commissione stessa aveva deliberato di fare ciò che lo stesso Lioy suggeriva nella sua lettera, da noi rammentata.

Noi non abbiamo a occuparci della parte che l'on. Lioy ha avuta ne' lavori della Commissione. Se non ha dato prova di molta solerzia ci avrà avute le sue buone ragioni, non potendo mai supporre che uno accetti un incarico senonchè con la speranza e il proposito di adempierlo.

Ma non possiamo tacere che ci sorprende l'udire che il concorso de' cittadini privati è stato scarso. Noi non troviamo argomento che più meriti la sollecitudine de' padri di famiglia e de' tutori di questo dell'istruzione de' giovani. Però avremmo creduto che essi non dovessero neppur aspettare di esser ricercati, per presentarsi alla Commissione e esporle le proprie osservazioni.

Ridurre l'inchiesta a semplici interrogatorii di presidi, direttori e professori è renderla inefficace. Darebbe scarsi frutti o punto. E potrebbe anche darne di esiziali, mettendo di fronte professori dello Stato che dicono male de' professori privati e professori privati che non possono dir bene de' professori dello Stato e ingenerando la confusione nella mente de' padrifamiglia, i quali, in tanta discrepanza di giudizi e lotta di passioni, più ardenti che altri nol pensi, non sanno a qual insegnamento convenga lor dare la preferenza se al privato o al pubblico.

Speriamo che la Commissione trovi in Toscana e Lombardia quel concorso nei cittadini privati, che non potè avere nelle altre province. Se la speranza si avvera, ci sia concesso di credere che non vi è stata estranea la discussione suscitata dall'on. Lioy.

Ecco senz'altro la lettera del valente prof. Cremona:

Roma, 17 ottobre 1873.

Onor. sig. Direttore,

Poichè Ella, per la seconda volta, mostra di credere che la Commissione d'inchiesta farebbe bene a meditare sui consigli dell'on. Lioy, io non posso più tenermi dal dire in pubblico quel che ne penso, convinto che i miei colleghi non la pensino altrimenti.

Se l'on. Lioy era il solo che doveva illuminare la Commissione d'inchiesta, bisognerà esclamare col poeta

Appena vidi 'l sol che ne fui privo

giacchè l'on. Lioy non prese alcuna parte ai lavori dell'inchiesta, non intervenne mai alle nostre sedute, eccettuata una fuggevole apparizione in quei giorni in cui la Commissione non era ancora uscita da Roma. Egli è stato dunque assai male informato circa i lavori nostri. Infatti, se ci è cosa intorno alla quale tutti e singoli i membri attivi della Commissione convennero unanimi nel pensiero del signor ministro della pubblica istruzione, è appunto stato codesto: che si dovessero principalmente interrogare i padri di famiglia e le persone estranee alle scuole governative. La Commissione non ommise alcuna diligenza perchè quel pensiero fosse tradotto in fatto; se scarso fu in generale il concorso dei cittadini privati, la colpa non è certamente nostra.

Concludo pertanto che, se la Commissione ha sbagliato in qualche parte, non è già sul punto lamentato dall'on. Lioy; e del resto un po' di responsabilità ricadrebbe su di lui, che ci ha privati del prezioso e invano desiderato suo aiuto.

Le sarò molto riconoscente, se Ella vorrà inserire queste poche linee nel prossimo numero del pregiato suo giornale.

Devot.mo
L. CREMONA.

L'ON. VISCONTI-VENOSTA IN VALTELLINA

Scrivono da Sondrio al *Corriere di Milano* del 17 che, trovandosi a Tirano l'onorevole Visconti-Venosta, alcuni avevano pensato di onorare il loro deputato facendo una generale adunanza degli elettori, adunanza che avrebbe finito con un banchetto. Ma l'on. Visconti-Venosta manifestò il desiderio di trovarsi coi suoi elettori in modo meno solenne, non parendogli opportuno, per un riguardo al Parlamento di cui è vicina l'apertura, di fare un discorso politico all'infuori della rappresentanza ufficiale. Perciò gli elettori hanno deliberato di dargli soltanto un pranzo, pel quale erano già inscritte circa 200 persone, e che doveva aver luogo giovedì.

La signora Rattazzi scrive alla *Gazzetta di Milano* una lettera, nella quale lagnandosi che quel giornale le abbia attribuito l'intenzione di pubblicare i *documenti relativi a Mentana e ad Aspromonte*, che ella avrebbe trovati fra le carte di suo marito, dichiara di non aver questo pensiero, ma soltanto di scrivere una opera che sarà intitolata: *Rattazzi e il suo tempo, per un testimonio degli ultimi anni di sua vita.* A questo lavoro però non si è ancora accinta: « Ancora non sono giunti i tempi, « essa dica, in cui si possa svelare, senza « pericolo, tutta la storia di questi ultimi « vent'anni. »

IL RIORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

II. (Vedi n° 282)

All'on. Direttore dell'*Opinione*,

Camerino, ottobre 1873.

Carissimo Dina,

Ho detto che il dottrinarismo conduce direttamente all'utopia. Banditemi pure la croce addosso, ma lasciate ch'io dica anche questo: Noi in tutti o quasi tutti gli ordini amministrativi abbiamo messi in attività dei sublimi trovati, che se non sono utopie, molto vi rassomigliano; epperò o non camminano, o camminano zoppi, e non si potranno raddrizzare se non si stralcia via tutta quella parte che è assolutamente impraticabile.

Negli ordini finanziari, che cosa è l'imposta di ricchezza mobile? È una splendida applicazione d'un principio di giustizia assoluta, che in pratica si risolve in un ammasso di fastidi, d'immoralità, di sperequazioni e di ingiustizie. — Che cosa è il contatore? È una stupenda invenzione per supplire con una macchinetta alla vigilanza dell'uomo; che in fatto non supplisce a niente; che ha manomesse una quantità d'interessi, intaccando perfino il diritto di proprietà, e violando la santità del domicilio; che ingrassa i mugnai alle spese dello Stato e dei cittadini, rovina la produzione delle farine, guasta la principale fra le sostanze alimentarie, ecc. ecc.

Negli ordini giudiziali: che cosa è il sistema dei giurati? È uno splendido ideale, che attribuisce ai cittadini l'esercizio d'un diritto, del quale nessuno si cura, e che tutti considerano come un peso; che racchiude un'ingiuria verso la magistratura e costituisce un pericolo permanente per la sicurezza pubblica, e nei reati più gravi lascia poco men che all'azzardo l'amministrazione della giustizia penale. — Che cosa è la Cassazione costituita alla terza istanza? Una stranezza francese della quale possono contentarsi gli uomini dotti, ma che rivolta la coscienza dei litiganti e distrugge l'opinione della giustizia.

Nella istruzione pubblica che cosa sono i nostri sistemi d'insegnamento secondario? Bellissimi divisamenti, che per fare dei giovanetti tante enciclopedie ambulanti, imbrogliano il loro piccolo cervello con troppa roba, e finiscono o con istupidirli o con disviarli dagli studi.

Anche negli altri rami d'amministrazione sono molte parti, nelle quali siamo soliti di pretendere l'impossibile. E troppo spesso dimentichiamo il proverbio, che ci ammonisce a *fare il passo secondo la gamba.* Questo proverbio, benchè triviale, è giustissimo; ma in tempi ordinari, quando non v'è nessun bisogno di rompersi il collo, non si può nè si deve trascurare, senza dar luogo a gravissimi inconvenienti.

Il dottrinarismo conduce all'utopia, e l'utopia, che non può andare, porta la necessità d'un incessante rimaneggiamento nelle leggi e nei regolamenti. L'imposta di ricchezza mobile reclama ogni anno delle rappezzature. Così è della tassa sul macinato. Così è dall'insegnamento e via discorrendo.

A queste necessità s'aggiunge il naturale prurito di codificare, mentre la dottrina è inclinata per sua natura ad imporsi. Quindi succede che le leggi si accavallano le une sulle altre, senza nessuna misericordia per chi deve eseguirle. E non si pensa, che ogni nuova legge è d'ordinario un nuovo incomodo, che apporta nuovi legami all'attività umana, e restringe il cerchio della libertà dei cittadini. E non si pensa che la legge è inutile dove il costume supplisce, e che volendo regolare le cose, le quali procedono bene da loro, si corre pericolo di guastarle.

Come un eccesso richiama l'altro, così il prurito di codificare trae dentro le leggi una verbosità deplorabile. Così avviene, che nelle leggi, in luogo di precetti generali, assai sovente s'infilza una lunga enumerazione di particolari, ond'escono dei periodi ciceroniani e degli articoli, i quali empiono delle pagine; quindi non chiarezza, non ordine: una quantità di distinzioni e suddistinzioni, che non hanno ragione d'essere, e sembrano fatte a bello studio per affaticare le menti, e riuscire oscure, astruse, inintelligibili. La conclusione dove si richiederebbe una sintesi largamente comprensiva, voi trovate un'analisi stemperata, che, per quanto si sforzi di provvedere tutti i possibili, riesce sempre difettiva e manchevole.

Così fatte, salvo il Codice civile e qualche altra rara eccezione, sono le leggi italiane.

Alle leggi fanno seguito i regolamenti. Si comprende di leggieri che vi siano delle leggi organiche, le quali esigono un regolamento per essere convenientemente attuate. Ma che ogni legge s'abbia da tirar dietro uno o più regolamenti, è questa una [illegible] trovata dai burocratici che nessun uomo di buon senso potrà menar buona. Bisognerebbe supporre che le leggi per natura loro dovessero essere o incomplete o inintelligibili, o che gli uomini fossero tanti cinobi da non saperle nè capire, nè applicare.

Io non esito a dichiarare che la più gran piaga dei nostri sistemi amministrativi consiste nei regolamenti, i quali sono come una seconda edizione delle legge; mi richiamano alla mente i classici *ad usum delphini.* Infatti pare che l'ufficio loro sia quello di stemperare viepiù e sminuzzare i precetti della legge, della quale non di rado invadono la competenza; e sulle cose più semplici imbastiscono dei complicati congegni burocratici, dei varii rigiri, dei barocchismi, delle pedanterie, delle formalità infinite. E con quest'arte l'esecuzione d'ogni legge si tramuta ordinariamente in un pesante e fatioso meccanismo, che offende l'intelligenza e la spontaneità umana.

Gradite, ecc.

Vostro aff.mo
RAFFAELE MARCHETTI.

PROCESSO BAZAINE

Fine della seduta del 14 ottobre.

Si legge una comunicazione che il maresciallo avrebbe ricevuto il 12 e il 13 agosto e nella quale lo si avvertiva essere intenzione dei prussiani d'inseguire il nemico fino a Châlons, ma non di marciare sopra Parigi. Essa gli era stata trasmessa dall'imperatore, che nell'inviarla avevagli detto: « Bisogna tener conto di questo avviso ed evitare qualunque insuccesso che potesse compromettere la riunione di truppe che noi dobbiamo fare in torno a Châlons. »

Maresciallo. Vi era inoltre un interesse diplomatico nel non avventurarsi in un fatto d'arme rischioso o sfortunato, perchè due potenze aspettavano il momento opportuno per dichiararsi in nostro favore, sebbene non ci avessero promesso formalmente i loro soccorsi.

Pres. dà lettura d'una nota trovata nel ministero della guerra che si riferisce allo stato delle munizioni di Metz in data del 17.

Mar. Questa nota non aveva altro scopo che quello di stabilire una cosa già nota; che cioè nel principio della guerra c'era stato una mancanza di previdenza e di precauzioni. Quanto a me non c'è dubbio. Del resto l'imperatore aveva ancora presso di sè il generale Lebrun che era stato maggior generale e che doveva essere assai informato di ciò che vi era a Metz; è certo che da lui l'imperatore dovette ricevere delle notizie sicure.

Pres. Non avete fatto conoscere esattamente all'imperatore, per mezzo del comandante Magnan e per altra via, che intendevate di dirigervi verso il nord e di deviare poi per Montmédy sulla via di Châlons, se essa non era fortemente occupata; e che, in caso contrario, intendevate di continuare la vostra marcia verso Sédan?

Mar. Io feci conoscere all'imperatore la direzione che io avevo intenzione di seguire, per mezzo del comandante Magnan. Ma siccome le comunicazioni erano ancora libere, io credeva che se per avventura avesse disapprovato questo progetto, mi avrebbe mandato delle nuove istruzioni. È per questo che nell'informarlo io gli dicevo: *Ho intenzione di...* ecc. Ma evidentemente, come io ho già avuto l'onore di dirlo al signor presidente, nell'esecuzione si è sempre in due. Il pensiero è vostro, ma l'esecuzione non appartiene a voi solo; c'è sempre il nemico, col quale bisogna fare i calcoli.

Ad ogni modo la mia intenzione che il comandante Magnan fece conoscere all'imperatore era appunto di prendere la via del nord, essendo necessario che ogni linea di operazioni abbia uno de' suoi fianchi appoggiato, e l'esercito di cui io aveva il comando, doveva appoggiarsi sulle fortezze del Nord.

Certamente non era il piano migliore perchè noi eravamo scaglionati troppo presso alla frontiera del Belgio e nel caso di un'azione molto seria avremmo potuto essere gettati dall'altra parte di essa. Ma, secondo me, il solo che ci potesse salvare.

Pres. Indipendentemente dai dispacci o messaggi che il comandante Magnan fu incaricato di portare all'imperatore, gli avete voi affi-

[illegible] scritto per il maresciallo Mac-Mahon?

Mar. No, signor presidente.

Pres. Non credevate che ci fosse luogo a dare delle istruzioni al maresciallo Mac-Mahon?

Mar. Io non conosceva bene la situazione del maresciallo Mac-Mahon. Egli mi ha inviato un dispaccio il 19; era il primo. Il maresciallo Mac-Mahon era bensì posto sotto ai miei ordini, la qual cosa era per me un gran onore, ma io non poteva esercitare alcuna azione sopra di lui e avergli fatto dire che non poteva dirigerlo per essere troppo discosto da lui.

Si leggono due documenti che stabiliscono esattamente il momento in cui Bazaine prese il comando.

Pres. Sembra che voi non abbiate potuto far pervenire alcuna istruzione al maresciallo Mac-Mahon, al generale de Failly, nè al generale Douay e che essi non ricevessero degli ordini, poichè il ministro della guerra vi sollecitava di mandarne.

Mar. Io temo che i dispacci relativi siano stati trattenuti al quartier generale a Metz; io non me ne ricordo, è la prima volta che sento parlarne. Però io noto che nella deposizione del maresciallo Mac-Mahon, vi ha la seguente confessione: « Io non aveva avuto degli ordini anteriori e non aveva creduto di mettermi in comunicazione con Bazaine. »

In ogni caso poi questo non avrebbe cambiato nulla, perchè i detti ufficiali ricevevano le loro istruzioni dall'imperatore.

Pres. Frattanto però essi chiedevano i vostri ordini e il ministro di guerra vi pregava di darli.

Si legge un dispaccio del maresciallo Mac-Mahon, datato da Joinville, 18 agosto, che termina così: *J'attends vos ordres à Bar-sur-Aube.*

Mar. Questo lo ricevetti.

Pres. Infine il maresciallo ve ne mandava un secondo il 16 e un terzo il 18 da Joinville. Tutti questi dispacci sono tra il 13 e il 18; tutti sono giunti a Metz. Frattanto io non trovo nell'incartamento relativo al maresciallo Mac-Mahon alcun vostro dispaccio spedito a lui dal 13 al 18. Ma il 18 voi gli avete inviato il seguente telegramma: « Presumo che il ministro vi avrà dato degli ordini. Le vostre operazioni essendo del tutto fuori della mia sfera d'azione, io non sarei certo di non essere tratto a farvi pigliare una falsa direzione. »

Ora a quale dei dispacci del maresciallo rispondevate voi con questo vostro?

Mar. A quello di Bar-sur-Aube.

Pres. Ma io non mi so spiegare come la vostra risposta abbia potuto essere indirizzata a Bar-sur-Aube.

Mar. Se io ho risposto a Bar-sur-Aube, ciò vuol dire certamente che io non aveva ricevuto il dispaccio da Châlons; io l'avrei ricevuto più tardi.

Pres. In sostanza il 18 voi avete spedito al maresciallo Mac-Mahon un dispaccio che non conteneva alcuna istruzione.

Lo stesso giorno voi avete mandato un dispaccio all'imperatore che induce a credere che voi ignoraste quello che succedeva alla vostra destra. Voi ignoravate allora che il nemico dominava la via di Briey, e voi conservavate ancora la speranza di poter riprendere la via di Verdun, nonostante che le due strade di Verdun fossero state perdute il 16 e il 17?

Mar. Sì, per il momento, sino a nuove informazioni, io serbava questa speranza. Io mandavo quel dispaccio dietro alle notizie che avevo allora. I telegrammi si mandano sempre sotto l'impressione del momento; ma la situazione può cambiare d'ora in ora.

Pres. Credete voi, signor maresciallo, che le prime linee del vostro dispaccio: « l'esercito s'è battuto tutto il giorno ed ha conservato le sue posizioni, » diano un'idea esatta dei risultati della giornata del 18? Non vi pare che vi fosse qualche contraddizione nel vostro dispaccio?

Mar. L'esercito ha conservato veramente le sue posizioni, meno il cangiamento di fronte indietro che i due corpi hanno fatto. Nelle manovre militari ciò arriva spesso. Del resto per me non vi aveva contraddizione al dispaccio... Quando io dissi: « l'esercito ha conservato le sue posizioni, » io intendeva dire rispetto al nemico. Ma ciò non voleva dire che noi le avremmo conservate costantemente.

Pres. Come conciliate voi queste due idee che sono espresse nel vostro dispaccio, d'un esercito che non ha potuto mantenersi nella posizione di Saint-Privat, che è respinto sulla posizione dietro ai forti, e che frattanto crede di potere, dopo due o tre giorni, dirigersi ancora verso il Nord?

Mar. È sempre lo stesso ordine d'idee. Io aspettavo sempre le nuove istruzioni da Châlons, che mi dicessero: non intraprendete questa marcia per il Nord; essa è pericolosa.

Il comandante Magnan espose all'imperatore le mie idee su questo soggetto. Io serbava sempre le stesse intenzioni, finchè non mi si dicesse: deponetele.

La seduta è sospesa alle 2 20.

La seduta è ripresa alle 2 1/2.

Pres. Il 20 agosto, verso le 3 di sera, voi incaricaste la guardia forestale del Bressy di un dispaccio per Verdun, all'indirizzo del maresciallo Mac-Mahon. Questo dispaccio era stato scritto da voi il 19; il 20 di mattina riceveste un dispaccio pressantissimo di Mac-Mahon. Come avviene che voi non abbiate modificato, in causa di questo dispaccio, quello che avevate scritto la vigilia, e che non ne abbiate ancor consegnato a Bressy, quando il dispaccio del maresciallo Mac-Mahon vi è pervenuto?

Mar. Io non mi ricordo questi fatti; vi saranno state delle lentezze di servizio che non mi avranno permesso di conoscere il dispaccio di Mac-Mahon prima che io inviassi quel messaggiere. Io non so se il dispaccio di Mac-Mahon sia venuto prima o dopo; la memoria non mi assiste a questo riguardo.

Pres. Voi avete dato al comandante Magnan l'ordine di tornare a Metz appena compiuta la sua missione presso l'imperatore.

Mar. Sì, ma non poteva fissargli l'ora precisa del suo ritorno. Io mi meraviglio che nè l'imperatore nè Mac-Mahon non mi abbiano inviato immediatamente un ufficiale con delle notizie per la stessa via che aveva seguita il comandante Magnan, poichè questi era facilmente pervenuto da Metz a Châlons pel nord.

Pres. Avete voi ricevuto un dispaccio che vi annunziava il ritorno del comandante Magnan?

Mar. Sì, ma nel giorno stesso sono state interrotte le comunicazioni.

Pres. Come spiegate voi che il comandante Magnan non abbia potuto rispondervi, se il 18, il 19 ed anche il 20, delle persone riuscirono ad andar liberamente da Metz a Thionville?

Mar. Voi sentirete il comandante Magnan. Ma io credo che l'imperatore l'abbia fatto aspettare per farlo partire con due capi di servizio.

Pres. Tre emissari hanno potuto giungere in Metz: voi non riceveste da essi alcun dispaccio, alcun messaggio del Magnan, sia direttamente, sia dal comandante di Thionville?

Mar. Io non ho ricevuto niente.

Pres. Il 19 un pacco di dispacci è inviato dal colonnello Tournier; ne avete avuto notizie?

Mar. Niente affatto.

Pres. Così, il comandante Magnan non trovò mai l'occasione di farvi pervenire una parola?

Mar. Io non ho ricevuto mai niente.

(Seguono alcune informazioni su dispacci inviati dal ministro della guerra e dei quali Bazaine non si ricorda e su dispacci inviati a Mac Mahon. — Durante questa parte dell'interrogatorio, un gendarme di servizio nella sala d'udienza si sentì male e svenne vicino ad una signora. Si chiamò un medico, ed accorse il chirurgo militare di servizio. L'udienza fu per qualche momento interrotta. Il maresciallo non mostrò accorgersi di questo incidente).

Pres. ordina la lettura del rapporto indirizzato il 22 agosto al maresciallo Bazaine dal generale Soleille, annunciante il nuovo approvvigionamento completo della piazza di Metz in munizioni ed armi.

Il cancelliere legge questo rapporto.

Pres. Come conciliate voi queste informazioni coi dettagli allarmanti che il generale Soleille vi aveva trasmessi dapprima e che voi avete comunicati all'imperatore?

Mar. Il generale Soleille non era stato da principio informato sufficientemente; del resto, fu l'imperatore che lo mise alla testa del servizio d'artiglieria e m'aveva detto d'ascoltare i suoi consigli.

Pres. Il 23 voi avete indirizzato all'imperatore un dispaccio che indicava la vostra intenzione di marciare verso il Nord; questa intenzione era cagionata dalle informazioni del generale Soleille e dalle vostre informazioni sulle posizioni nemiche?

Mar. Sì, signor presidente.

Pres. Sono questi i due soli motivi?

Pres. Sì.

Pres. Voi non avete ricevuto alcuna indicazione che vi permettesse di credere che il maresciallo Mac-Mahon era in marcia?

Mar. Nessuna.

Pres. fa leggere una nota del giornale del generale Coffinières, che diceva che il maresciallo Bazaine riunì tutti i capi di servizio, e loro annunciò che Mac-Mahon marciava in aiuto dell'armata di Metz, che la partenza era imminente.

Mar. Questo è completamente inesatto.

(Si legge un dispaccio di Mac-Mahon in data del 23, spedito da Thionville e annunciante la sua marcia sul Nord)

Pres. Non ho ricevuto il 23 da Thionville il dispaccio. L'ho ricevuto il 30 agosto per la via di Verdun.

Pres. Se non vi è arrivato il 30 e per la via di Verdun, come spiegate voi ch'esso non abbia potuto giungere più presto da Thionville, ove si avevano inviati più duplicati al colonnello Tournier?

Mar. Suppongo che il colonnello abbia cercato di farmelo giungere, ma che non abbia potuto passare.

Pres. Il 28 voi riceveste dall'agente Flortau un dispaccio del colonnello Tournier, comandante di Thionville. Come spiegate che egli non v'abbia per spedito un duplicato del dispaccio del 23?

Mar. Io l'ignoro. Se il colonnello Tournier ha ricevuto quel dispaccio, è infatti strano che egli non ne abbia data una copia al suo emissario del 28.

Pres. Voi non avete ricevuto alcun avviso relativo alla marcia di Mac Mahon?

Mar. (con vivacità). Nessuno, nessuno, nessuno.

Pres Voi non aveste notizia d'una comunicazione del maresciallo Mac Mahon, che il procuratore imperiale Lallemand avrebbe portata all'armata di Metz e che era diretta al comandante in capo od al primo generale che quel messaggiere incontrasse?

Mar. Non ho ricevuto alcuna notizia di questo fatto, e la singolare sottoscrizione di quell'avviso mi fa dubitare della sua esistenza.

Pres. Io ho terminato la terza parte delle mie domande.

La seduta è levata a ore 3 40.

Seduta del 15 ottobre.

La seduta è aperta all'un'ora.

Pres. Io debbo dapprima fare una rettificazione. Ieri, parlando del dispaccio in cifra inviato il 19 agosto dal maresciallo Mac-Mahon, ho detto che quel dispaccio era stato mandato a ore 10 e 35 minuti. Bisognava dire a ore 11 e 35. Avverto inoltre il ministero pubblico e la difesa che vi hanno al ministero della guerra quattro casse di documenti relativi alla campagna attorno a Metz. Essi potranno prenderne notizia quando lo crederanno necessario.

Riprendiamo l'interrogatorio.

Pres. Signor maresciallo, che avete fatto dopo il 19 settembre per ristabilire le vostre relazioni con Thionville?

Mar. Non abbiamo potuto far niente.

Pres. Voi non vi siete servito della vostra cavalleria a questo scopo?

Mar. No, signor presidente.

Pres. Voi non avete fatto nulla per impedire o distruggere i lavori della ferrovia che costruiva il nemico per ristabilire le sue comunicazioni?

Mar. Esso era lontano... circa quattro leghe. Era assai difficile agire a quella distanza.

Pres. Dal 20 agosto, voi avvertiste l'imperatore della costruzione di quella ferrovia?

Mar. Dal principio dei lavori. Del resto, non avrebbe giovato molto distruggere quei lavori. Non si poteva distruggere un tronco, che il nemico l'aveva quasi subito ricostruito.

Pres. fa dar lettura di un ordine del maresciallo, in data del 25 agosto, per regolare i preparativi della sua partenza verso Montmédy.

Quest'ordine completa la guarnigione e regola il trasporto dei bagagli dell'armata.

Pres. Voi disponevate allora di 130,000 uomini per mettervi in marcia?

Mar. Mai il mio effettivo di combattenti raggiunse 100,000 uomini.

Pres. Voi avevate 150,000 razioni.

Mar. Sì, ma sapete che in un esercito vi son sempre molti non-valori.

Pres. Lo stesso giorno 25, l'armata di Federico Carlo riceveva dei rinforzi che portavano il suo effettivo a 200 mila uomini e 620 bocche da fuoco. Voi dovevate esserne informato. Che piano avete fatto?

Mar. Io voleva marciare verso Sainte-Barbe, passarvi la notte e andar a passare la Mosella a Thionville.

Pres. Se avevate il progetto di passar la Mosella, perchè non portaste con voi gli attrezzi dei ponti?

Mar. Non ricordo d'aver dato l'ordine di non portarli. Del resto, se il mio movimento fosse riuscito, avrei potuto servirmi dei ponti del nemico.

Pres. Finalmente, voi non avete portato ponti. Voi avete dato l'ordine alla guardia di restar sulla riva sinistra.

Mar. Sì, signor presidente.

Pres. Ma voi avevate il grosso dell'armata prussiana sul vostro fianco sinistro?

Mar. Non si sapeva troppo dov'era il grosso del nemico.

Pres. Vi ricordate d'aver parlato a qualche ufficiale della vostra intenzione di non mettere l'armata in marcia quel giorno?

Mar. No, non me ne ricordo.

Pres. Perchè, cadendo la pioggia, avete ricondotto la vostra armata sotto Metz e avete convocato il vostro Consiglio per sapere ciò che volevate fare?

Mar. Il movimento della guardia m'aveva appreso che il nemico non era numeroso da quel lato. Allora io aveva creduto esaminare se non bisognasse portar tutta l'armata sulla riva sinistra.

Pres. Non fu in quel giorno che il generale Soleille vi aveva detto che l'armata non aveva munizioni che per due giorni al più?

Mar. Il generale Coffinières desiderava vedere l'armata restare più lungo tempo: fu a quel sentimento che io ho attribuito la comunicazione del generale Soleille. Io ho creduto che egli non parlasse che delle munizioni per una battaglia e non per un giorno.

(La seduta continua)

Leggiamo nella *Liberté* che durante la sospensione della seduta del 15, a 3 ore e mezzo, il signor Regnier si presentò al generale Pourcet, perchè questi lo mettesse in istato d'arresto, se lo giudicava conveniente. Il generale non ha fatto niente, sebbene avesse conoscenza dell'opuscolo che il Regnier ha fatto distribuire ai giornalisti.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Versailles, 15 ottobre:

« Il marchese d'Harcourt non ha ancora consegnato le sue credenziali all'imperatore Francesco Giuseppe. Il nostro ambasciatore ha chiesto di presentarle il 15, giorno in cui l'imperatore deve essere a Vienna, e vigilia del giorno in cui deve ricevere a Vienna lo imperatore Guglielmo.

« La presentazione delle credenziali del duca Decazes è aggiornata, dovendo la regina d'Inghilterra soggiornare ancor qualche tempo a Balmoral, ove essa non riceve.

« Il sig. Fournier, nostro ministro presso il Re d'Italia, non ritornerà al suo posto prima del 15 novembre. Tutte le voci relative alla sua destituzione sono prive di fondamento.

« Si crede che le elezioni in surrogazione dei deputati morti o dimissionari avranno luogo il 9 o il 15 novembre. »

Leggiamo nel *Soir* in data del 15:

« Il presidente della riunione dell'appello al popolo, sig. Rochasserieux, è arrivato ieri sera a Parigi dalla sua villa del Grand-Logis presso Saintes.

« Egli aveva convocato i suoi colleghi per oggi mercoledì ad un'ora nel luogo ordinario delle loro riunioni.

« All'ora stabilita quei signori si trovarono insieme e dopo aver costituito il loro ufficio sotto la presidenza del deputato della Charente Inferiore, cominciò la discussione.

« Erano presenti i signori: Rouher, Eschassériaux, Baffalon, Haentjens, Gavini, Levert, Galloni d'Istria, Abbatucci, Rivaille, conte Murat ecc. Alcuni membri del Comitato giustificarono la loro assenza.

« La discussione fu lunga e fra le questioni trattate bisogna accennare la seguente: « Organizzazione d'un grande movimento di petizione contro qualsiasi restaurazione della bandiera bianca e delle idee retrograde che essa rappresenta. »

« È probabile che sia pubblicato un breve processo verbale di questa riunione. »

Crediamo inutile riprodurre le voci contraddittorie che registrano i giornali parigini, in data del 15, sulla questione della risposta data dal conte di Chambord ai delegati della destra, essendo quelle notizie già comunicate dai dispacci e prive finora di qualsiasi conferma.

Il *Journal de Rouen* dichiara di essere autorizzato ad aggiungere il nome del signor Boisson a quelli dei tre deputati della Senna superiore che voteranno per la conservazione della repubblica. Anche tre deputati dei Bassi Pirenei pubblicarono un'eguale dichiarazione.

Il radicale Germain Casse fu definitivamente eletto deputato della Guadaloupa.

Il *Journal de Genève* brevemente descrive qualche scena di disordine che ci fu in Ginevra il giorno 16. Numerosa folla circondava la chiesa di Nôtre-Dame, perchè erasi sparsa la voce che il governo dovesse prendere possesso anche di quella chiesa. Ci furono grida e fischi fino a tarda sera.

Quel giornale eccita la polizia a prendere serie misure perchè i disordini non si rinnovino, e dice che essi devono essere attribuiti al partito ultramontano che sparge false voci per turbare la calma.

Sulle muraglie della chiesa di San Germano erano affissi cartelli con queste parole: « Chiesa violata; chiesa lordata; chiesa saccheggiata. »

Un avviso del Comitato cattolico-liberale eccita i cattolici-liberali ad astenersi da qualsiasi dimostrazione.

Il linguaggio dei giornali ultramontani di Ginevra è eccessivamente ingiurioso pei tre curati liberali eletti domenica e offensivo per l'autorità delle leggi.

I professori della Facoltà teologica cattolica di Paderborn, già privati del loro stipendio dal governo prussiano, ricevettero l'intimazione dal presidente superiore della provincia, sig. di Kühlwetter, in nome del ministro dei culti, di sgombrare dagli edifizi della Facoltà.

Avendo il vescovo energicamente protestato contro quest'intimazione, ed i professori avendo rifiutato di consegnare le chiavi, tutti gl'ingressi che conducono alle sale di scuola furono posti sotto sigillo. I professori dichiararono che non cederebbero che alla forza finchè una sentenza giudiziaria non intervenisse: in questo caso, essi si sottometteranno.

Il presidente superiore attende, per agire, nuove istruzioni.

La *Germania*, organo dei gesuiti di Berlino, osserva, relativamente allo scambio di lettere fra l'Imperatore ed il Papa che la risposta dell'Imperatore non può essere sottoposta per cause che si comprendono, ad una minuta critica. Non si deve disapprovare la lettera del Papa, l'opinione manifestata dal S. Padre che l'Imperatore disapprova quanto accade presentemente in Prussia è appoggiata da lettere precedenti dell'Imperatore ed ha perduto valore soltanto dopo che l'Imperatore si è dichiarato così apertamente in favore delle leggi ecclesiastiche. Concludendo, la *Germania* deplora che il *Monitore* non abbia pubblicato il testo italiano della lettera pontificia.

Il principe Bismarck è arrivato a Berlino il 15, pernottò nella sua casa ed il 16 partì per Vienna. Strada facendo egli s'incontrerà probabilmente coll'imperatore Guglielmo. Il ritorno ha luogo pure per Berlino.

Il 14 corrente l'Associazione di economia sociale ad Eisenach tenne la sua seconda adunanza.

Vennero adottate delle mozioni in favore d'una riforma delle leggi relative alle compagnie per azioni. Queste mozioni proponevano di stabilire la responsabilità dei fondatori di queste compagnie, di costringere la pubblicazione dei loro atti e di dare il diritto ad una minoranza degli azionisti per chiedere un'inchiesta giudiziaria sul modo col quale si conducono gli affari. Venne inoltre deciso di rivolgere delle petizioni al Consiglio federale ed al Parlamento onde chiedere che venga fatta una legge che istituisca tribunali di conciliazione fra padroni ed operai.

Quindi la sessione dell'Associazione venne chiusa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. R. decreto 15 settembre, che estende la giurisdizione del consolato di Basilea al cantone di Argovia, staccando questo dal distretto consolare di Zurigo.

2. R. decreto 15 settembre, che autorizza la Cassa di risparmio fondata in Copparo e ne approva lo statuto.

3. R. decreto 13 ottobre, così concepito:

Art. 1. Sono espropriati per causa di utilità pubblica e pel servizio del governo i seguenti immobili di corporazioni religiose posti nella città di Roma:

1. La rimanente parte del convento di Santa Maria sopra Minerva, e le case annessevi di proprietà del convento e dell'ospizio generalizio dei PP. Domenicani;

2. La rimanente parte del convento del Gesù dei PP. Gesuiti;

3. La rimanente parte del convento dei Minori Osservanti in San Francesco a Ripa;

4. Il convento dei PP. Barnabiti in San Biagio e Carlo a Catinari;

5. Il convento di Santa Maria in Traspontina dei PP. Carmelitani;

6. La rimanente parte del monastero di Santa Marta (Monache Agostiniane);

7. Il monastero di Santa Cecilia e case annessevi (monache Benedettine);

8. Monastero di Sant'Orsola e case annessevi (monache Agostiniane dette le Orsoline).

Art. 2. Non sono compresi in queste espropriazioni i locali pel servizio del culto e gli altri indicati nell'art. 2, n. 2, della legge 19 giugno 1873, n° 1402, che con decreto del ministero di grazia e giustizia e dei culti, d'accordo col ministero a favore del quale viene fatta l'espropriazione, saranno conservati negli immobili espropriati. Sarà pure provveduto al concentramento dei religiosi e religiose nei modi consentiti dalle su citate leggi e decreti.

Art. 3. Il governo prenderà possesso degli immobili espropriati nel termine di giorni trenta dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 4. Con speciali disposizioni del ministero di grazia e giustizia e dei culti, sentita la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, a carico della quale deve rimanere il relativo affitto, sarà assegnata la parte che, a termini dell'art. 1 del nostro decreto 19 giugno 1873, numero 1403, deve riservarsi per la residenza personale e per l'ufficio degli attuali investiti delle rappresentanze degli Ordini religiosi esistenti all'estero.

In seguito di questo decreto, il prefetto di Roma ha emanata una notificanza, con cui avvisa chi, in data 17 ottobre, possa avervi interesse che la rendita che a norma dell'articolo 7 della legge 3 febbraio 1871, n° 33, si offre in corrispettivo dei fondi espropriati, è salvo sempre le riduzioni proporzionali nel caso e per gli effetti degli articoli 2 e 4 del regio decreto succitato è la seguente:

Per i locali del convento ed ospizio generalizio di S. M. sopra Minerva e case annesse	L.	30,633	38
Id. del convento del Gesù	»	11,400	»
Id. di S. Francesco a Ripa	»	4,010	»
Id. di S. Biagio e Carlo a Catinari	»	6,018	35
Id. id. di S. M. in Traspontina	»	6,000	»
Id. id. di Santa Marta	»	4,875	»
Id. di Santa Cecilia e case annesse	»	5,593	50
Id. di Sant'Orsola	»	3,761	40

La Direzione generale delle poste annunzia il nuovo orario dei piroscafi della società Florio, applicati ai viaggi quindicennali Genova-Palermo.

CRONACA DI ROMA

La seduta del Consiglio comunale si è aperta questa sera alle 9. Erano presenti 36 consiglieri. La sala era molto meno affollata delle sere precedenti.

Letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta i consiglieri Gabet, Sansoni e Tittoni fanno alcune rettificazioni.

Il sindaco dà lettura dell'ultimo articolo delle proposte della Giunta sulla facoltà di chiedere al governo l'espropriazione per utilità pubblica e per la durata di 25 anni.

Si leggono quindi le opposizioni sollevate da parecchi privati contro il piano regolatore, già rigettate dalla Commissione incaricata della revisione del piano regolatore.

I consiglieri non avendo fatto alcuna osservazione, si dichiarano rigettate le suddette opposizioni all'unanimità.

Il sindaco, avendo proposto la discussione di altre materie, il Consiglio approva la revisione delle liste elettorali politiche e la soppressione della corsa dei barberi.

Quindi il Consiglio tiene seduta segreta per la nomina del soprantendente alle scuole.

Abbiamo avuto sotto occhio una nota dei fondi che si stanziano ogni anno a titolo di beneficenza per i poveri della città di Roma dal Comune, e questa nota ammonta alla ingente somma di un milione e 550 mila lire circa, nè in queste spese si comprendono le scuole gratuite comunali, la cui spesa nel 1874 ammonterà a circa un milione. Cosicchè il Comune spende per la classe povera

delle [illegible] 2 milioni e mezzo di lire che costituiscono la metà della rendita netta che incassa [illegible] il Comune.

A prova di quanto [illegible] sapere che la Congregazione di carità, l'orfanotrofio di Termini ed i ricoveri di San Gregorio, San Cosimato, e SS. Quattro, [illegible] l'ingente cifra di un milione 150 mila lire.

Non ci spiacerebbe [illegible] specialmente da una certa classe di cittadini i quali gridano tutto il giorno che il popolo viene smunto dalle tasse, e che i poveri segnatamente ne [illegible].

Quando il [illegible] degli introiti a beneficio e mantenimento dei poveri [illegible] vengono gravati dalla tassa imposta sulla popolazione.

La Camera di commercio ed arti di Roma nell'ultima sua adunanza del 15 corrente approvava il conto consuntivo relativo all'esercizio 1872, il cui introito monta a L. 56,314 52 e l'uscita a L. 107,753 50; sicchè il conto predetto si chiude con un disavanzo di 51,438 98 lire, dovuto alla costituzione di un fondo in annue L. 70,000 per l'acquisto di un edificio ad uso della Camera stessa e della Borsa. Nominava inoltre una Commissione per eccitare il concorso dei produttori della provincia all'Esposizione di vini che si terrà in Londra dal 7 aprile al 31 ottobre 1874, allo scopo di promuovere lo svolgimento di una produzione che è suscettibile a divenire una delle fonti più copiose di ricchezza nazionale. Nell'intendimento infine che le funzioni di agente di cambio siano esercitate da persone che non abbiano cessato di esserne meritevoli, deliberava che coloro i quali vennero abilitati alle funzioni medesime, previo il deposito della cauzione ed il pagamento della tassa, decorso un anno dalla loro abilitazione senzachè abbiano adempiuto alle condizioni annunciate, sieno ritenuti come rinuncianti.

La beneficiata del Ciotti e la tragedia del Niccolini, *Antonio Foscarini*, hanno chiamato al Valle un numero straordinario di spettatori. Vivissimi applausi salutarono gli attori e la tragedia, che verrà replicata questa sera, domenica.

Per domani, lunedì, al medesimo teatro, è annunziata la prima rappresentazione della nuovissima commedia di V. Salmini: *L'onore*.

Dal quadro delle operazioni compiute dalla Direzione della polizia urbana, dai delegati e guardie di città e rurali, rilevasi che le contravvenzioni fatte dal 6 al 12 ottobre ascendono a 651, i servizi diversi prestati 508; arresti fatti 6.

Gli operai ricoverati la notte nei locali municipali sono stati 4134.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 17 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,5

Termometro Centigrado

Massimo = 22,5 — Minimo = 15,5

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta 12,54

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Poca pioggia, spessi lampi e tuoni nella notte decorsa, cirro-cumuli tutto il dì e nella sera con lampi continui.

Pioggia in 24 ore. = [illegible]

XI CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

Si avvertono i signori scienziati che hanno il mandato di rappresentare nell'imminente Congresso [illegible] Università o Accademie, che [illegible] (giusta il regolamento) [illegible] l'atto di iscrizione.

L'ufficio dove si compie l'atto e ricevesi la carta d'ammissione è in via Colonna, N. 28, ed è aperto dalle 10 ant. alle 2 pom.

Lunedì, 20 ottobre, sarà aperto il mattino in Campidoglio dalle otto fino a mezzogiorno.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Col giorno 20 corrente ha luogo la solenne apertura in Roma dell'XI Congresso degli scienziati italiani. La presidenza della Società Geografica si fa un pregio di avvisare i dotti che vi prenderanno parte, che le sale di sua residenza, poste in via della Colonna, N. 28, p. p., per quanto dura il Congresso saranno aperte e messe a loro disposizione tutte le ore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 17:

L'altro ieri una vecchia mendicante della campagna di Jesi, sorda e guercia, attraversava il binario della ferrovia a due o tre chilometri più in qua della stazione di Jesi. La investe il treno N. 209 e la schiacciò. Il cadavere della disgraziata venne trasportato a Jesi.

Guerra di preti. — Leggiamo nel *l'Unità nazionale* di Napoli del 17:

Ieri sera, avanti la chiesa del Gesù nuovo, due preti vennero a parole, ed uno di essi, con molta carità cristiana, tirò fuori dalla sottana un *revolver* e sparò un colpo all'altro. I due preti furono entrambi arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza dell'ispezione di S. Giuseppe.

Le armi da teatro. — Un caso simile a quello toccato in Roma al [illegible] Sgarbati è avvenuto ad un attore del teatro dei Fiorentini di Napoli. Così leggiamo il *Giornale di Napoli* del 17:

Mercoledì sera al teatro dei Fiorentini, rappresentandosi il *Fornaretto*, il giovane attore Maggi rimase ferito sul viso da un colpo di fioretto datogli per disgraziato caso dal Majeroni nel duello che ha luogo al quarto atto della commedia. La ferita, ci si dice leggiera, ma mancò qualche poco che il Maggi non fosse accecato di un occhio.

Emigrazione. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 16:

In meno di quaranta giorni, ben seimila emigranti dalle varie provincie d'Italia presero il volo per i lontani lidi d'America, in cerca di sognate ricchezze, e ieri l'altro a sera ancora partiva a quella volta l'*Italo Platense* con circa 800 passeggieri, a cui oggi farà seguito l'*Emilia* con altrettanti.

VARIETÀ

L'ARTE ITALIANA GIUDICATA ALL'ESTERO

In una corrispondenza da Vienna al *Journal des Débats* troviamo il seguente giudizio sui lavori inviati dagli artisti italiani all'Esposizione viennese. Autore di questa lettera è il sig. Viollet-Le-Duc, giudice competentissimo, e siamo certi che i nostri artisti vorranno meditare sulle sue parole.

L'esposizione italiana è assai numerosa a Vienna, e si fa notare sovratutto per un numero considerevole di figure in marmo che occupano il centro dello scompartimento destinato ai prodotti industriali della Penisola. È un intero popolo creato dallo scalpello nel marmo di Carrara più bianco, più puro, più trasparente che si possa immaginare.

Ma questa bella materia, ordinariamente trattata con tanto rispetto, è qui soggetta ai capricci del gusto più traviato. La maggior parte delle statue meriterebbero appena la denominazione di statuette. Non domandiamo, certamente, che ci si rappresentino sempre l'Olimpo, Apollo, le Muse, le Ore, o le fredde e nude allegorie che si vedono sulle facciate a Monaco, ma chiediamo che si lasci alle sarte lo studio di quei particolari, di quelle minuzie, di quelle puerilità che perfino il pittore *di genere* lascia in seconda linea. Chiuderemo gli occhi, se così vi piace, su questo eccesso di movimenti, di gesti, di atteggiamenti forzati, quasi frenetici di qualcuna di quelle immagini.

La statuaria italiana, per giustificare queste orgie, può invocare i precedenti di oltre due secoli; ma dove avete veduto che gli scultori più barocchi della decadenza si siano divertiti a collocare tutto l'interesse dell'opera loro nelle pieghe della mussolina oppure di una veste o nei disegni di un ricamo? Nel 1855 abbiamo veduto incominciare il tentativo di ricondurre la statuaria ad una più intelligente imitazione della natura; ed abbiamo fatto plauso, perchè eravamo stanchi di vedere dei fantasmi di professori che riproducevano dei fantasmi di statue antiche; ma non avevamo preveduto che gli scultori italiani si sarebbero lasciati trascinare così presto sul pendio del realismo. Oggi vi s'inoltrano con tutte le loro forze e la loro abilità, giacchè sono molto abili, conviene confessarlo. Però se continueranno così, non saranno più che abili pratici, sorprendenti prestidigitatori. È troppo dura questa parola? Giudicatelo dal seguente esempio:

In un angolo di una delle sale della scultura è collocata la statua d'un giovine scolare che studia la lezione. Accanto a lui è caduta la sua grammatica, che è rimasta a terra, semi-aperta. Le pagine ne sono così bene imitate, ogni foglio vi è siffattamente sincero, gli stessi caratteri tipografici sono così fedelmente riprodotti, che chi passa è tratto in inganno e vuol raccogliere il libro, la qual cosa produce una grande sorpresa ed una profonda ammirazione. Non vi parlo delle scarpe rotte, delle cuciture degli abiti, dei bottoni delle uniformi, e dei fazzoletti ornati di ricami. Tuttavia, per far ritorno allo studio e alla ricerca dell'espressione realista, devo additarvi un gruppo [illegible], eseguito veramente con ingegno, ma che pel modo in cui è stato immaginato dall'autore, non raggiunge certamente lo scopo che questi aveva in mente. È Jenner che innesta il vaccino in un fanciullo. La smorfia dell'operatore e le contorsioni del paziente non mi sembrano atte a propagare la pratica dell'innesto.

Neanche la pittura progredisce in Italia. Non vi parlerò dei quadri ufficiali che rappresentano il Re Vittorio Emanuele nell'atto di ricevere una deputazione, oppure ricevuto a Pompei dal direttore degli scavi. Ciò che possiamo dire si è che gli autori di questi quadri non hanno abbellito il loro Sovrano. Si osserva qualche bella scena ben riprodotta dal signor Induno di Milano, il quale, con lo scultore Vela, iniziò in Lombardia, vent'anni or sono, una rivoluzione nella scuola italiana. Ma come il signor Vela, così il signor Induno è stato ben presto oltrepassato nel naturalismo.

I successi del sig. Fortuny a Roma hanno fatto girare il capo ai giovani artisti, i quali si sono gettati senz'altro in una via che il loro invidiato collega percorre con piede sì leggiero e con tanta grazia. Ma la via è molto angusta; è quasi una corda tesa, sulla quale è pericoloso arrischiarsi quando non si ha una [illegible] disposizione il contrappeso del [illegible]. [illegible] trovare nei pittori italiani [illegible] quell'abilità di mano che si ammira negli scultori. In generale, la loro esecuzione è incompiuta, aspra, quasi brutale; inoltre manca l'idea, manca un sentimento profondo. Insomma, si notano dei difetti che non ci aspetteremmo di trovare in queste scuole educate in mezzo ai migliori esempi e alle più [illegible] tradizioni. Il [illegible] e la gran cassa succedono alle melodie di Paesiello e Cimarosa.

Ciò proviene probabilmente dal disordine che regnò nella scelta dei quadri inviati a Vienna. Se l'unità politica è compiuta, essa, però, non esiste ancora nell'amministrazione. Ogni città, come in passato, ha per le arti una diversa direzione; ma nessuna ha più le stesse grandi scuole e gli stessi grandi artisti. All'appello di Vienna venne riunito, in fretta, il maggior numero possibile di quadri, senza sottoporli, dobbiamo credere, ad un giurì competente. Da ciò, senza dubbio, il gran numero di lavori deboli ed insignificanti. Può darsi, pertanto, che si vada errati giudicando delle condizioni delle arti a Roma, a Firenze e Milano, dai dipinti che l'Italia ha inviati a Vienna.

L'esposizione delle arti industriali dell'Italia è splendida. I prodotti che Venezia ha qui inviati, fanno credere che le *conterie* di Murano siano di nuovo in gran favore. È difficile, infatti, di nulla immaginare di più ricco e brillante in questo genere. Diremo altrettanto delle porcellane dei Ginori di Firenze e delle sculture in legno per mobili eseguite in Lombardia e in Toscana.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico ha disposto la presa di possesso de' seguenti conventi:

Conventi de' Gesuiti al Gesù,
a S. Ignazio,
a S. Eusebio,
a Sant'Andrea al Quirinale,
Convento dei Chierici Minori a S. Lorenzo in Lucina,
Conventi de' Minori Osservanti di Araceli.

I religiosi che dimorano in quei Conventi sono stati diffidati di sgombrarli entro 15 giorni a contare da oggi, 18.

Sono già liquidate le pensioni a tutti i religiosi de' Conventi medesimi, che, a norma di legge, vi hanno diritto, e il delegato della Giunta ne consegnerà la cartella a ciascun religioso al momento della presa di possesso, che avrà luogo lunedì prossimo.

Alcuni giornali hanno annunziato che al prefetto di Palermo il ministero avrebbe risolto di accordare un [illegible] assegnamento annuale, che si farebbe persino ascendere a 60 o 70 mila lire all'anno.

Per quanto ci risulta, siffatta notizia non ha alcun fondamento di verità.

La linea ferroviaria [illegible], di cui abbiamo annunziata l'interruzione presso Rosignano, è fin da ieri sera, 17, interamente ristabilita.

L'on. ministro guardasigilli ha accompagnata con la seguente circolare a' presidenti o procuratori generali presso le Corti di Cassazione e le Corti d'Appello, la trasmissione del R. decreto del 3 corrente, relativo alle nomine, promozioni e tramutamenti del personale giudiziario:

Roma, 13 ottobre 1873.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno ha pubblicato oggi un decreto firmato da S. M. il Re il 3 corrente, col quale, modificandosi gli articoli 63, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento generale giudiziario, sono dettate nuove disposizioni intorno alle proposte di nomine, promozioni e tramutamenti del personale giudiziario; e affinchè esso sia reso noto ai funzionari della magistratura, ai quali specialmente interessa, provvedo perchè ne sia inviato alle SS. LL. un sufficiente numero di esemplari per la distribuzione ai corpi ed uffici rispettivamente dipendenti.

La relazione a S. M. che precede il decreto chiarisce i motivi e lo scopo di un provvedimento, del quale erasi da gran tempo sentito il bisogno e nel seno della magistratura e nel paese, e che soddisfa un voto ripetutamente espresso anche in Parlamento.

Reso più facile ai magistrati il modo di far pervenire, dove meglio importa che sia conosciuto, l'apprezzamento dei loro [illegible]; stabilito un metodo più semplice perchè le loro istanze, corredate d'ogni necessaria notizia che valga a farne apprezzare il valore, giungano ai capi cui spetta fare le proposte; disciplinate le proposte stesse in modo da guarentire i diritti di tutti i concorrenti, e soprattutto quello dell'inamovibilità, rimarrà anche più agevole, ed atto a sempre più rassicurare la stessa specchiata coscienza dei capi delle Corti, il delicato compito di fare le proposte, come più agevole riescirà quello che, nelle deliberazioni sulle proposte stesse, è riservato alla responsabilità del ministero.

Se la [illegible] delle [illegible] sollecitudine con cui il governo [illegible] [illegible] cura, possono valere a [illegible] di altri miglioramenti nell'ordine economico, a confortare la magistratura nell'adempimento della sua missione, la opera che questo conforto [illegible]; e non dubito che, come il governo si studia di guarentire i legittimi diritti, essa continuerà ad essere la più sicura guarentigia della giustizia, dell'ordine e della libertà.

Perchè le proposte riescano fatte con un sistema uniforme, i capi delle Corti si varranno di un modulo, del quale mi riservo di trasmettere un esemplare in tempo utile perchè il nuovo sistema possa essere attuato dal 1° novembre in poi.

Attendo un cenno di ricevuta.

Il ministro
VIGLIANI.

Leggiamo nella [illegible] del 18 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(17 ottobre)

Provincia di Napoli,	casi 38,	morti 10.
»	Genova,	» 12,	» 11
»	[illegible]	» [illegible]	» 2.
»	Reggio Em.	16,	» 4.
»	Padova,	» 3,	» 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Il *Journal de Paris* dice: « Un grande avvenimento si è compiuto. Il conte di Chambord e i delegati parlamentari si sono posti d'accordo sulle condizioni per lo ristabilimento della monarchia. Il capo della Casa dei Borboni, il quale fra alcuni giorni sarà re, diede una piena e completa soddisfazione ai bisogni e ai voti della Francia moderna. Tanto sulla questione della bandiera, quanto sulle questioni costituzionali e su quelle delle libertà civile, politica e religiosa, la nazione ottiene tutto senza che il re sacrifichi nulla. Enrico V si è mostrato degno erede di questa razza di re così profondamente politici, alla quale la Francia deve la sua indipendenza, la sua unità e la sua grandezza. L'abboccamento di Frohsdorf riunì la famiglia reale, quello di Salisburgo [illegible] la monarchia. »

Parigi, 17. — Credesi che la Commissione permanente nella sua riunione di giovedì domanderà l'immediata convocazione dell'Assemblea.

Gli uffici terranno domani un'importante riunione.

L'*Union* biasima l'articolo del *Figaro*, il quale considera la monarchia come già ristabilita e soggiunge: « Abbiamo i più seri motivi di attendere, prima di parlare, il risultato dei lavori della Commissione nominata dagli Uffici e di quelli delle riunioni parlamentari. La verità sarà allora conosciuta e si saprà grado all'*Union* per la sua riserva e prudenza. »

Vienna, 17 (sera). — L'imperatore Guglielmo giunse a Sant'Ippolito alle ore 1 1/2, ove fu ricevuto dall'imperatore d'Austria. I due monarchi s'abbracciarono cordialmente. L'imperatore d'Austria strinse la mano a Bismarck e salutò calorosamente il seguito dell'imperatore Guglielmo. Erano presenti alla stazione le autorità ed il vescovo di Sant'Ippolito.

Dopo una colazione, i due imperatori partirono per Vienna, ove arrivarono alle ore 3 e 3/4. Li attendevano alla stazione: il principe imperiale, gli arciduchi ed altri personaggi.

L'imperatore Guglielmo strinse la mano al principe imperiale e salutò vivamente gli arciduchi.

Le LL. MM. si recarono al castello di Schoenbrunn, vivamente acclamate da una folla numerosa.

Milano, 17. — I torrenti della riva destra del Lago Maggiore sono ingrossati. Ad Intra il torrente S. Giovanni atterrò una casa; la popolazione è spaventata. A Stresa fu danneggiata la strada postale; il lago s'innalza. Il Ticino si gonfia.

Trianon, 17. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Il maresciallo espone diversi motivi, e fra gli altri, quello dell'ingombro dei feriti, che gl'impedivano di dare un serio combattimento.

Il presidente interroga lungamente il maresciallo sull'offerta da lui fatta di capitolare cogli onori di guerra.

Bazaine risponde che, nella sua situazione, che era senza esempio, i doveri assoluti d'un capo militare cessavano dinanzi ad un governo insurrezionale.

Avendo il duca d'Aumale fatto in proposito alcune osservazioni, il maresciallo risponde che le sue parole furono male interpretate.

La seduta è sospesa in mezzo ad una grande agitazione.

Nella seconda parte della seduta si tratta dei negoziati di cui Boyer fu l'intermediario. La seduta si riassume in questa domanda fatta dal duca al maresciallo: « Credete voi che nella Costituzione alla quale restavate fedele esistesse un articolo che vi autorizzasse a trattare, come avete fatto, col nemico? »

Bazaine risponde negativamente, e dichiara che egli ha resistito fino all'ultimo tozzo di pane.

Parigi, 18. — Rispondendo ad un nuovo indirizzo dei consiglieri municipali, 16 deputati di [illegible] diressero una lettera in forma [illegible] dichiarandosi contro il tentativo di ristabilire la monarchia, dichiarando [illegible] la [illegible].

Dresda, 17. — Il *Giornale di Dresda* conferma che la salute del re di Sassonia è deteriorata.

Copenaghen, 17. — Il Folkething approvò in seconda lettura il bilancio con 53 voti contro 45.

Venezia, 18. — I principi di Prussia sono partiti stamane alle 10 per Trieste.

Versailles, 18. — La Commissione speciale riunitasi ieri si pose d'accordo sulla redazione del progetto che sarà presentato oggi alla riunione degli uffici. Ignorasi il testo di questo progetto, ma però si afferma che tutte le [illegible] [illegible] d'accordo fra il Re e l'Assemblea e che il progetto della Costituzione [illegible] dall'Assemblea [illegible] tutte le libertà necessarie.

Parigi, 18. — Oggi fu pubblicato un manifesto di Giulio Grévy, [illegible] il governo conservatore, nel quale si dichiara favorevole alla repubblica.

Washington, 17. — Il rapporto del Dipartimento dell'Agricoltura [illegible] del cotone constata che esso in media è buono. Nel mese di settembre fu ridotto dall'89 al 78 1/2 per cento, in causa dei [illegible] degli insetti e del cattivo tempo.

Corfù, 18. — Ieri è arrivato la regina Olga. Le autorità di Atene presero misure sanitarie in seguito alla notizia che il cholera è comparso nell'Elide.

Madrid, 18. — Domani la squadra spagnuola sarà pronta per lasciare Gibilterra.

Nove giornali ricevettero ieri un primo avvertimento.

Londra, 18. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 7 per cento.

(*N. B.* Nel dispaccio precedente di Vienna, 17, invece di « *l'imperatore Guglielmo e il Granduca di Baden*, ecc. » devesi leggere « *Il Granduca e la Granduchessa di Baden*, ecc. »)

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 16	Vienna 17	Berlino 17
Prestito franc. 5 %	94 —	— —	— —
Rendita » 3 %	58 [illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	[illegible]	— —	[illegible] 1/8
» austriaca . .	— —	72 45	— —
Consolidato inglese	92 9/16	— —	— —
[illegible]	303 —	160 50	94 —
[illegible]	4325 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	70 —	— —	— —
Obbligazioni dette .	163 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	177 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	327 50	193 1/4
Cambio sull'Italia .	[illegible]	— —	— —
Obbl. Regia tab. . .	473 75	— —	— —
Azioni	753 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 35	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —
Mobiliare	— —	217 —	130 —
Banca austriaca . .	— —	965 —	— —

Malgrado la domenica [illegible] degli Agenti alla Borsa di Firenze vennero constatati i seguenti corsi:

Titoli	Roma, 18	Firenze, 18
Rendita italiana 5 %	66 80	67 70 (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	70 00	— —
Prestito romano Blount	70 10	— —
Detto Rothschild	71 40	— —
Banca naz. it. (nuove)	— —	2160 — (fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	488 50	— —
Banca Toscana	— —	1500 — (n.)
Banca italo-germanica	— —	400 — (fm
Banca austro-italiana	505 25	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	860 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 78 (c.)
Francia a vista	— —	116 75 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 08 (c.)
Credito immobiliare	390 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	801 1/2 (fm

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

RIVISTA MARITTIMA. — Vedi avviso in 4.a pagina.

LA RIVISTA MARITTIMA

periodico che già conta sei anni d'esistenza, si pubblica mensilmente in fascicoli di circa 200 pagine, con figure intercalate nel testo, incisioni, cromolitografie ed eliotipie, diligentemente eseguite. Oltre l'esposizione dei progressi delle scienze navali e la bibliografia, contiene scritti di valentissimi autori sull'astronomia, geografia, scienze naturali, artiglieria, costruzione, macchine, viaggi, commercio, amministrazione, igiene navale, legislazione, storia, archeologia e traduzioni dal francese, dall'inglese, dal tedesco, dall'olandese, dal russo e dalle lingue slave.

La Redazione pertanto si rivolge a coloro che si occupano delle scienze, delle industrie e delle arti navali, perchè vogliano prestare il loro concorso a questa utile pubblicazione.

I prezzi d'associazione da pagarsi anticipatamente sono: lire 4 50 per trimestre; lire 9 00 per semestre; lire 18 per anno (franco di porto).

Gli associati per tutto il 1873 riceveranno subito in dono un bel volume di 221 pagine, intitolato: *Dall'Italia alla Nuova Guinea, all'Australia, alla Nuova Zelanda e a Montevideo, Viaggio della corvetta Vettor Pisani* (1871-72-73) con molta materiali notizie intorno agli indigeni della Papuasia, ecc., ecc., corredato di molte tavole importanti.

Per gli abbonamenti dirigersi al *Signor Cav. G. Somma, economo del Ministero della Marina, Roma*, e ai principali librai pei quali verrà fatto lo sconto d'uso.

PILLOLE DI BLANCARD

Joduro di Ferro inalterabile

Approvate nel 1850 dall'*Accademia di Medicina di Parigi*. — *Adottate nel 1866 dal Formulario Officiale Francese, Le Codex*, ecc.

Partecipanti delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole s'impiegano specialmente contro le scrofole, la tisi incipiente, la debolezza di temperamento e anche in tutte le affezioni (pallidi colori, amenorrea, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, e per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, e anche per provocare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

N. B. L'joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prova di purezza e d'autenticità delle vere Pillole di Blancard esigere il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra signatura qui contro segnata, al basso dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farmacista, rue Bonaparte 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna, Bertelli, Roberts e C., — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galleani e Marzo, L. Bozetti — Genova, C. Bruzza, — Napoli, Viappiani Manificat, Gallante, Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro Cornelio. ecc.

Tintura Istantanea di Firenze

Questa tintura serve a colorire il capello e la barba istantaneamente in nero brillante senza che vi sia d'uopo lavare la testa avanti l'applicazione.

Prezzo L. 5 la Scatola completa con relativa istruzione.

FABBRICA ITALIANA DI PROFUMERIE IGIENICHE

A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 55.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero. (A questi sconto d'uso) (3)

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 5398

La Veloutine Fay - Roma presso F. Compaire, Corso, 396.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scaccia le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nelle scrofole, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifre manoscritte dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Perotti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25 in Roma. A chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, nº 50, Pº 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 boccette. 6390

SOCIETA' EDIFICATRICE

ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali in L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso le Casse delle varie Sedi della Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, e presso gli altri incaricati.

6109 LA DIREZIONE GENERALE.



ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— [illegible]	L. 1 50
» SECONDO	— [illegible]	» 2 00
» TERZO	— Lavori di Fantasia	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 [illegible]. — Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FABBRICA NAZIONALE D'ARGENTERIE

(SISTEMA CHRISTOFLE)

Garanzia per 15 anni all'uso comune

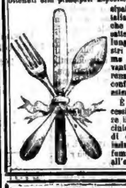
GAETANO BROGGI E FIGLI

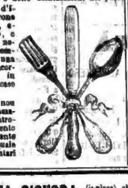
Roma — Via Corso, 200 (rimpetto pal. Chigi) | Milano — S. M. Fulcorina, 12.

Si rimette a nuovo posate, servizi da tavola, da caffè, ecc., ecc.

Assortimento di oggetti di Pacfond per caffettieri.

Il credito ormai acquistato dalla nostra argenteria, vien provato dai premi ottenuti alle principali Esposizioni d'Europa e dalle dichiarazioni dei principali albergatori d'Italia, i quali provarono che alla solidità, esattezza di lavoro, e lunga durata dei nostri prodotti sapemmo accoppiare una vantaggiosa concorrenza sui prezzi in confronto delle case estere.





È per ciò che non cessiamo di richiamare il nazionale patrocinio ad incremento di questa importante industria, della quale fummo finora tributari all'estero.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scamfoni Brunon e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente le Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

UNA SIGNORA (inglese) che si è proposta d'imparare l'italiano al più presto possibile, desidera di essere ricevuta in una famiglia dove non venga parlato in inglese. La medesima si offre in pari tempo per insegnare le lingue tedesca ed inglese. Indirizzo: **Mary**, posta restante, **Roma**.

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flacon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.



Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappiani; Torino, Emporio Commerciale via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Gallina, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Alleandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasetti e Tranirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papin ed Ortecchi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Bellnigi; Ravenna, Bellanghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Ridoli e Rossi; Reggio (Em.), Comperini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Lossaco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Eulia, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

Musica e Pianoforti

per vendita o nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 262, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 100. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 300. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per solo L. 5. Copioso assortimento di sonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 e 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a cent. 50 caduna, ovvero lire 2 20 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di Opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbonamento alla lettura della musica per sole L. 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale.

Torino — ANNO XI — Torino

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorato dei più eleganti

che si pubblica una volta alla settimana, in formato massimo, di otto pagine adorne di ricche e numerose incisioni per ogni genere di lavori femminili e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia - An. L. 20 Sem. L. 11 Trim. L. 6	Italia - An. L. 12 Sem. L. 6 Tr. L. 3 50

Alle associate per l'anno all'Edizione principale vien dato in dono [illegible] del Mondo Elegante.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. CANDELETTI, in Torino — Lettere affrancate — Pagamenti anticipati.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principi schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, rifugge da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le questioni militari, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale, inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERIGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Samarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovar posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postale al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

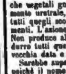
del farmacista Rocca Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli, L. 4 all'ampolla.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svitamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare meravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 6. 1

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SALUTE E BELLEZZA

— A. VESPUCCI —

Precetti d'igiene femminile consacrati alle donne italiane

Sui nervi delle donne — Sulla ginnastica — I discorsi della mia vecchia amica — Igiene del movimento — Moda e onore di donna — Una parola sull'educazione dei sensi — La gelosia — Massime e pensieri igienici.

Prezzo L. 2 50 — franco di porto nel regno L. 2 80.

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.